

INDAGINE PRELIMINARE SULLA RINATURAZIONE INDOTTA DALLE SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI NEL SUB-APPENNINO DAUNO

Gentile F.¹, Moretti F.², Puglisi S.³

(1) Professore associato di Idraulica agraria e Sistemazioni idraulico-forestali, Dipartimento PROGESA, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Bari

(2) Dottore Forestale

(3) Professore ordinario a r. di Sistemazioni idraulico-forestali, Università degli Studi di Bari

Autore corrispondente: francesco.gentile@agr.uniba.it

TEMA 3: Sistemazioni idrauliche e habitat fluviali

ABSTRACT

Le sistemazioni idraulico-forestali in quanto strumento di restauro ambientale non esauriscono la loro funzione con la riabilitazione dell'ecosistema degradato. Quest'ultimo, infatti, è soltanto uno stadio intermedio ma non è ancora quello finale (ecosistema obiettivo) che si raggiunge mediante una fase detta di 'accompagnamento'. Le sistemazioni idraulico-forestali continuano a influenzare in senso evolutivo l'ambiente circostante anche dopo aver conseguita la riabilitazione iniziale. Le osservazioni che vengono comunicate, fatte in occasione di un'indagine svolta per il censimento delle opere eseguite nel Sub-Appennino Dauno in epoche passate onde verificarne lo stato di conservazione e nello stesso tempo constatare se vi si era manifestata forestazione indotta utile per l'assorbimento del carbonio secondo il Protocollo di Kyoto, documentano un caso di evoluzione dall'ecosistema riabilitato verso l'ecosistema obiettivo, ottenuto mediante opere di tipo tradizionale, senza che vi sia stato il lavoro di 'accompagnamento' prescritto in teoria dall'ecologia del restauro ambientale.

La ricerca ha riguardato il censimento di oltre 400 briglie realizzate, in particolare, nei bacini dei torrenti Cervaro, Carapelle e Celone nella Puglia settentrionale.

L'azione di monitoraggio è stata finalizzata ad acquisire elementi valutativi sullo stato di conservazione e sull'efficacia delle opere sistematorie presenti ed a raccogliere informazioni sui processi di ricolonizzazione e potenziamento della vegetazione ripariale indotti dalle stesse. La metodologia adottata ha previsto la messa a punto di specifiche schede di rilevamento impiegate per ricavare tutte le possibili informazioni relative agli aspetti strutturali e funzionali delle briglie ed ai principali caratteri della vegetazione presente in alveo.

Tali schede hanno permesso di rilevare "*in situ*" tutte le caratteristiche delle opere trasversali realizzate (tipologia e dimensioni delle componenti principali) e di valutarne lo stato di conservazione. Inoltre, le schede hanno previsto il rilevamento della vegetazione arbustiva ed arborea indotta dall'opera a valle, a monte e sulle sponde, in termini quantitativi (densità) e qualitativi (composizione floristica).

Il consistente numero di opere monitorate, realizzate con materiali ed in tempi differenti, in aree abbastanza omogenee sotto l'aspetto geo-litologico e fitoclimatico, ha consentito di stabilire non solo la maggiore o minore efficacia delle tecniche impiegate per contenere i fenomeni di dissesto idrogeologico, ma anche di evidenziare i diversi effetti ottenuti sia con la realizzazione di sole opere trasversali in alveo sia con l'integrazione delle opere costruttive mediante piantagione di specie forestali. In tal caso sono state osservate interessanti evoluzioni vegetazionali verso compagini floristiche più complesse, con l'inserimento, nel piano dominato, di latifoglie nobili.